(1959)

S.t Rud.de 1.8.5.2.
Tancreda
Pari

TANCREDA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

1851=52

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

F. SANGUINETTI
ARPE TEATRALE

A032178

TANCREDA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

da rappresentarsi

AL TEATRO DI SANTA RADEGONDA

il Carnevale e la Quadragesima 1851-52

Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.° DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

La Poesia e la Musica sono di proprietà dell' Appaltatore Teatrale *Francesco Sanguineti;* perciò egli dichiara di voler godere del privilegio accordato dalle vigenti leggi, avendo adempiuto a quanto esse prescrivono.

ARGOMENTO

Eudo cavaliere, vassallo di Adalberto signore di Saluzzo, non solo negò l' omaggio dovuto al suo principe, ma ancora per malnata ambizione gli mosse guerra. Non gli arrise fortuna, e fu quindi costretto a cercarsi la salvezza nella fuga, e un alleato nel Sultano Alzor, che allora co' suoi terribili Saraceni scendeva dalle Spagne nelle felici valli del Saluzzese. L' ardente brama di vendicarsi di Adalberto spense nel cavaliere disleale ogni pietà verso la patria, la quale, principalmente per sua cagione, si trovò ridotta nell' estremo dei mali. Ma egli s' era male apposto locando la sua fiducia nel core di un Saraceno: e Alzor si valse del traditore fino a tanto ch' ei gli fu utile, e la fe' da tiranno su lui e su quei di Saluzzo. In odio a tutti e a sè stesso fremeva Eudo, e piangeva il suo misfatto: erano già trascorsi diciassette anni da che viveva ignoto sotto la misera veste di un Eremita nelle rupi del Mal-Andaggio. Colà, perduta la moglie, Tancreda unica figlia restavagli, che, ingenua verginella ignara del mondo, cresceva nel fiore degli anni e della beltâ.

Così Silvio Pellico nella sua Cantica, dalla quale è tratto il presente argomento. In questo punto comincia l' azione; il resto si vedrà nel decorso del Dramma.

L' Autore.

PERSONAGGI	*ATTORI*
ADALBERTO, Signore di Saluzzo	sig. TRABATTONI ALESSANDRO
LIONELLO, suo figlio . . .	sig. LAJNERI GIOVANNI
EUDO, Cavaliere in abito d'Eremita nell'atto primo . .	sig. GALVANI GIACOMO
TANCREDA, sua figlia . . .	sig.ª MARZIALI CARMELA
ALZOR, Sultano	sig. VITTI AUGUSTO
OSMANO, di lui confidente .	sig. REDAELLI GIACOMO

Arabi - Saluzzesi - Cavalieri - Dame - Paggi
Scudieri - Pastori - Popolo d' ambo i sessi.

L'azione ha luogo nel Saluzzese, al declinare del secolo X

Musica del Maestro PERI ACHILLE
Poesia di GUIDI FRANCESCO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza di Saluzzo.

Adalberto circondato dai suoi Cavalieri e dal Popolo Saluzzese.

ADA. Cessa in me l'ardir primiero
Mentre perdo il figlio mio!
Dei nemici è prigioniero,
E salvarlo non poss'io!

CORO Oh! funesta atroce guerra!
Quanto sangue in questa terra,
Quanto pianto il Saraceno
Fece, ahi perfido! versar.

ADA. Eudo, vile e infame core.
Questa terra a lui cedea!...

CORO Ah! tre lustri di dolore
Ci recò quell'alma rea!
Il terror, la strage, il lutto
Di sua colpa è amaro frutto!

ADA., CORO Spenti i forti, il cor nel seno
Or comincia a palpitar!...

ADA. D'armi e d'armati odo fragor... Chi giunge?
(i Cavalieri vanno ad osservare)

CORO Coi crociati pastor del Mal-Andaggio
Il pio Romito a noi si appressa!

ADA. Zelo
Santo gl'inspira e generoso il cielo!...

SCENA II.

I precedenti, ed **Eudo** in abito di eremita non riconosciuto pel lungo tempo di assenza, e pei patimenti che hanno cambiato il suo volto. Egli è seguìto da schiera di **Crociati** pastori.

EUDO Prence! .. Signori !... Popolo !...
Nunzio del ciel son io:
Di questa gente in lagrime
Avrà pietade Iddio !...
Tergete il pianto! all' armi!
S' ergan di guerra i carmi,
E l' infedel, qual polvere,
Sparso e distrutto andrà!...

ADA., CORO La voce tua profetica
Speme, valor ci dà!

EUDO È il Musulman terribile,
Empio, crudel feroce?...
Lo fugherà l'impavido
Vessillo della Croce!
Se ancor di gloria amore
Torna a scaldarvi il core,
Correte al campo, e il perfido
Vil Saracen cadrà!

ADA., CORO La voce tua profetica
Speme e valor ci dà!

EUDO Morir pugnando, o vincere
Giurate voi?....

ADA., CORO Giuriamo!

EUDO Sull'armi a noi propizio
Preghiamo il ciel...

ADA., CORO Preghiamo.

(s inginocchiano)

Preghiera.

Gran Dio! Siam figli tuoi:
Pietà, pietà di noi!

Sia questo brando folgore
Che spenga l' oppressor!
(tutti sorgono, e brandiscono le spade)

CORO GENERALE.

Guerra, guerra al crudel Musulmano!
Sangue, strage pel barbaro oltraggio!
Or che in petto rinasce il coraggio
Ogni destra avrà forza ed ardir:
Vinceremo, o fia bene sovrano
Per la fè, per la gloria morir! (partono)

SCENA III.

Luogo alpestre. - Lontana veduta della città di Saluzzo.

Tancreda sola, vestita da cacciatrice, con l'arco in mano e la fionda.

Nè giunge il padre ancor... Fuor dell' usato
Ei prolunga l' assenza!... Ad incontrarlo
Ove m'inoltro?... oh vista!... Ah non m'inganna
Il palpito del cor: quelle che lungi
Torreggiano sublimi
Son di mia patria le adorate mura!...
Oh patria! oh patria mia! perchè mi niega
Di vederti una volta
Il paterno voler?... Ah! tu racchiudi
L' illacrimato di mia madre avello!
Cielo! una volta sola
Potessi il pianto mio sparger su quello!...
Io verserei le lacrime
Che nel sospir d' amore
Le meste ciglia irrorano,
Mentre affannato è il core,
Pensando a lei che tenera
Tanto la figlia amò!...
Ma se la tomba squallida

Non m'è baciar concesso,
Dal ciel la figlia misera,
Madre, proteggi adesso,
Che dei cristian l'eccidio
Il Saracen giurò!...

(si ode ripetere dall'eco delle convalli il lontano suono di trombe guerriere. Tancreda è colpita da quello)

Qual suono!... oh cielo!... i perfidi
Prevaleranno?... Ah no!
(si volge al cielo animatissima)
Dio de' padri, alla mia mano
Dona tu viril coraggio,
E a punir l'orrendo oltraggio
Il mio braccio io sacro, e il cor!
Deh! non compia il Musulmano
Di mia gente il duro scempio;
Fa che io sia novello esempio
Di fermezza e di valor!...

SCENA IV.

Eudo e detta.

TAN. Padre, pur giungi alfin...
EUDO Vieni al mio seno
O mia diletta figlia! (l'abbraccia con tenerezza)
TAN. Ah! non lasciarmi,
Non lasciarmi mai più!...
EUDO Oh mia Tancreda!
Quanto t'amo, tu il sai: nel mondo intero
Sola mi resti a confortarmi, e solo
Per te la fronte mia torna serena!
TAN. Del tuo soffrir la piena
A me dicesti rivelar talvolta...
EUDO Storia saprai d'orror!
TAN. Deh narra.
EUDO Ascolta.

Qui, vassallo d'Adalberto
Al mio prence io mossi guerra:
Contrastar gli volli il serto
E il poter di questa terra.
Io sperai salire, oh stolto!
Fino al trono col delitto,
E battuto errai proscritto,
Fra l'inopia e il disonor!

TAN. Tanto osasti?... oh ciel! che ascolto!
Oh infelice genitor!...

EUDO Quando Alzor fra noi qui giunse
La mia man con lui fu stretta:
Un crudel desio mi punse,
Il desio della vendetta...
Diedi in preda il suol natio
Ad un empio, a un traditore...
Maladetto io fui: l'orrore,
L'anatema è sceso in me!

TAN. Padre, ah padre...

EUDO Il fallo mio
Cancellare io voglio...

TAN. Ahimè!

EUDO L'onor mi chiama all'armi;
Deggio lasciarti!

TAN. Oh Dio!...
Se manca il padre mio
Chi mi fia guida?

EUDO Il Ciel!...

TAN. Ah no, non ti lascio! in tanta sciagura
A te m'incatena - l'amor di natura...
Maggiore nel seno - risento l'ardire:
Io voglio morire - pugnando con te!
(cade ai suoi piedi piangente e supplichevole)

EUDO Il cielo che porge - ai mesti favore,
Il ciel ti fia padre - se il padre ti muore...
S'io cado trafitto - non struggerti in pianto;
Ma prega soltanto - perdono per me!

T'ispira Iddio nell'anima (sollevandola)
Questo guerrier valore!
Giurar tu dêi virgineo
Serbargli il tuo candore,
Finchè un destin più splendido
Ci arrida...

TAN. Il giuro!

EUDO Abbracciami,
(la benedice e la stringe al seno)
Vieni, mi segui...

TAN. Oh giubilo!
Teco pugnar saprò.

a 2

EUDO, TAN. Potrem col sangue tergere
Il mal sofferto insulto,
E non per sempre inulto
Il nostro onore andrà!
Se fian dispersi i perfidi
Nostra non fia la gloria:
L'onor della vittoria
Gloria del ciel sarà! (partono)

SCENA V.

Interno del padiglione di Alzor.

Alzor e i suoi **Emiri**.

CORO DI EMIRI
La legge del Corano
Legge ad ognun sarà:
Il brando musulmano
Ovunque spanderà
Orme di morte!

ALZ. Morte, strage, sterminio ai pochi audaci
Che resistere ancor tentan, ma invano,

Al vincitor Sultano! Io queste glebe
Vo' di sangue irrigar: arsa, distrutta
Vo' la città che contrastare ardio
Al voler del Profeta, al voler mio!
Saraceni, a nuove imprese
Il mio cenno omai v' invita:
Sia Saluzzo incenerita,
Sia svenato il rio signor!
Adalberto che ci offese
Or s' insegua in ogni loco,
E gli sia con ferro e foco
Manifesto il mio furor!

Coro Non troverà ricovero
Dal saracen furor:
Di strage e di squallor
Andrà coperto!
Sotto l'acciar terribile
Del Musulman cadrà;
E un punto a lui torrà
La vita e il serto!

Alzor, Coro

Si spieghi l' insegna - del nostro Profeta,
E splenda sanguigna - qual torba cometa:
Annunzi la Luna - l' eccidio ferale,
Un raggio diffonda - di morte forier!
È questo per gli empi - il giorno finale;
Vedrem nella polve - gl' iniqui cader! (partono)

SCENA VI.

Accampamento de' Saraceni. - È notte.

Adalberto seguito da un drappello di armati.

Ada. Gioite, o prodi. Il Musulmano altero
Fugge in preda al terror. Eudo pentito,
Colla sua figlia al par di lui guerriera,

I fuggitivi incalza. Ad esso, o Dio,
Fa ch'io deggia la gloria e il figlio mio!

SCENA VII.

Tancreda vestita da guerriera, seguìta dai Soldati Saluzzesi e da alcuni prigionieri da lei liberati. Essa stringe con una mano l'orifiamma cristiana, coll'altra conduce **Lionello** nelle braccia di Adalberto.

TAN. Vincemmo!... (ad Adalberto)
LIO. Oh padre!...
ADA. Oh figlio!
Tu salvo?...
LIO. A te mi rende
Questa guerriera vergine...
TAN. A te lo rende il ciel!

a 3

ADA., LIO., TAN.

Gloria a Dio che alla difesa
Or di noi sorgeva irato,
Che il nemico abbominato
Nella polve ripiombò!
Gloria a Dio che alla difesa
De' suoi figli si levò!

SCENA VIII.

I precedenti, e i Guerrieri Saluzzesi che giungono frettolosi.

CORO DI GUERRIERI

Oh sventura! oh tremenda sventura!
Eudo, il prode campione di Dio,
Il sostegno del suolo natio,
Di catene i nemici coprîr!

TAN. Me infelice! il mio padre!!
(nell' estrema desolazione)

ADA., LIO. Oh sciagura,
Oh inattesa terribil novella!

TUTTI Tutti al sorger dell' alba novella
Di salvarlo giuriamo, o morir!

TUTTI

TAN. Per salvarmi il padre amato
Deh! brandite il vostro acciaro!
Ah non sia, non sia versato
Dai nemici un sangue caro!...
Desti in voi guerrier valore
Il mio pianto, il mio dolor!

ADA., LIO., CORO

Di salvarti il padre amato
(impugnando le loro spade)
Noi giuriam su questo acciaro!
Ah non fia, non fia versato
Dai nemici un sangue caro!...
Desta in noi guerrier valore
Il tuo pianto, il tuo dolor!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala nel Palazzo di Adalberto disposta a lauto banchetto.

Adalberto, **Lionello** e **Tancreda** prendono posto distinto. I Cavalieri e le Dame siedono a mensa, serviti dagli Scudieri. I Paggi versano generoso liquore nelle coppe dei Convitati.

Coro

Della gioia alziamo il canto
Or che torna il ciel sereno:
Ti si deve il primo vanto
Pel domato Saraceno,
Valorosa verginella,
Ti si deve il primo onor:
Fosti tu l'amica stella
Che ci sparse il suo fulgor!

TAN. (Giusto cielo, in tanta gloria
Quanto io tremo!)

ADA. A che sì mesta?
Odi il canto di vittoria...
Tutto ride... tutto è festa...

TAN. L'infelice padre mio
Di salvare invan tentai!...

ADA. Deh! ti calma... In esso avrai
(additando Lionello)
Uno sposo, un padre in me!

Lio. Cedi, o diletta vergine
Cedi all' affetto mio!
Ada., Coro L'odi, o Tancreda; arrenditi
Al suo fervente amor.
Tan. Quando fugati i perfidi
Saran dal suol natio,
Io vi prometto arrendermi
Ai voti dell' amor!
Coro Della gioia alziamo il canto
Or che torna il ciel sereno:
Ti si deve il primo vanto
Pel domato Saraceno,
Valorosa verginella,
Ti si deve il primo onor:
Fosti tu l'amica stella,
Che ci sparse il suo fulgor! (partono)

SCENA II.

Parte solitaria dei Giardini nel palazzo di Adalberto. - Avvi un boschetto, ed una fontana ombreggiata da salici piangenti.

Osmano in armatura cristiana, e avvolto in un mantello; indi **Tancreda**.

Osm. Furtivo entrai - Qui suol Tancreda il passo
Mover solinga... Oh! se giungesse, il cenno
Di Alzor eseguirei - Tutto è silenzio!
Io fra le piante ombrose
Celato resterò. (si nasconde nel boschetto)
Tan. Aura soave (inoltrandosi a lento passo)
Io qui respiro, ed il profumo io sento
Rapito ai fiori onde è il terren smaltato!
Oh come, oh come è grato
Il riso di natura agli occhi miei!...

Osm. Oh Tancreda! (riconoscendola)
Tan. Stranier... che vuoi? chi sei?...
Osm. Servo ad Alzor son io; leggi!
(le consegna una pergamena e parte)
Tan. (la scorre rapidamente) Oh! che intendo!
L' amato padre mio salvare io posso!...
Pietoso accolse il Ciel la mia preghiera.
Si salvi il genitor, la figlia pera!
Volerò dell' empio al campo,
Spezzerò le sue ritorte;
Io saprò perigli e morte
Animosa disfidar!
Di speranza il Cielo un lampo
A' miei preghi alfin concede!
Quella vita che mi diede
Voglio al padre ridonar! (parte)

SCENA III.

Accampamento dei Saraceni, come nell' atto primo.

Coro di Emiri.

I. Parte Il ver narrate?
II. Parte Il vero.
I. E noi tradisce Alzor?
II. Ei nutre un sol pensiero:
Delira per amor!...
Tutti Oh rabbia! Oh indegno!
I. Noi vittime saremo
Di tanta sua viltà?
II. L' acciaro inbrandiremo,
Ed ei tremar dovrà
Del nostro sdegno!
Tutti L' acciar terribile
Che imbrandiremo
Sarà, qual folgore.
Sterminator!

Trascorre al perfido
Il giorno estremo!
Vedrem dell' Africa
Le arene ancor!
Silenzio!... giunge Alzor.

SCENA IV.

Alzor e Guardie.

ALZ. A me sia tratto
L' iniquo prigionier... (*) L' amor possente
(* i Saraceni partono)
Che per Tancreda ogni mia fibra accese
Il mio furor sospese,
Nè la scure troncò d' Eudo la vita...
Sia prezzo della man di lei che adoro
L' abborrito suo sangue, e sia compiuto
L' indomito desio che il cor mi punge.

SCENA V.

Eudo fra le guardie in abito di Cavaliere cristiano, e detto.

EUDO Da me che chiedi, o iniquo? Ancor non giunge
L' ora del mio morir?... Orrendo è il peso
Della catena mia, e assai più orrendo
Emmi il supplizio di mirarti in volto!...
ALZ. La prima volta ascolto,
Senza punirlo, un temerario accento!
EUDO Porgi una scure, un rogo... A che sì lento
La vendetta a compir?... Dal dì che amico
Io t' ebbi, o traditor, tutto perdei;
E la vita è il maggior de' miei tormenti!
ALZ. Ma una figlia ti resta...
EUDO Oh! che rammenti?...
Che padre io sono, o perfido,
Tu mi rammenti adesso?...

ALZ. Della tua figlia io stringere
Al sen ti voglio, io stesso!
EUDO Che ascolto!
ALZ. Io voglio renderti
Ricco di terre e d'oro!
EUDO Da me novella infamia
Chiedi?...
ALZ. Tua figlia imploro...
L'amo d'ardente amor!
EUDO Tu l'ami?... Oh mio rossor!! (inorridito)
ALZ. L'amo, sì, fin da quel giorno
Che fra l'armi a me parea
Non mortal, ma genio e Dea
Di valore e di beltà!
Col pensiero ognora io torno
A quel dì sì avventurato:
Da quel dì mi ha reso il fato
Questo amor necessità!
EUDO Cessa, ah cessa... o sciagurato!
Ti lusinga amor profano;
Ma d'un empio Musulmano
La mia figlia non sarà!
Il furor del cielo irato,
La minaccia udrai nei venti!...
Quella figlia dei Redenti
In tua mano non cadrà!
ALZ. (osservando nell'interno della scena esclama con gioia feroce)
Ella qui giunge! Oh giubilo!
EUDO No, non è ver; nol credo!...
ALZ. (c. s.) È in mio poter: ravvisala...

SCENA VI.

Tancreda accompagnata da due Emiri che poi si ritirano, e detti.

TAN. (correndo fra le braccia di Eudo)
Oh padre! io ti rivedo!...

EUDO Come? perchè? rispondimi...
TAN. Venni pel tuo riscatto;
Ei mel propose... (additando Alzor)
EUDO Ahi misera!
Che festi mai!...
TAN. (ad Alzor sbigottita) Qual patto
Da me si vuol? Qual chiedesi
Prezzo pel padre?...
ALZ. Amore!...
TAN. (allontanandosi raccapricciata)
Empio!!
ALZ. A tal prezzo rendere
Puoi salvo il genitore...
TAN. Morir saprò, ma cedere
Al disonor non mai!...
ALZ. Ebben, cader qui vittima
Il genitor vedrai!
EUDO Crudel!
TAN. Di Dio la folgore
Non ti colpisce ancor?
ALZ. Fine al garrire inutile.
Trema del mio furor!...

a 3

ALZ. (da sè) (Punir la perfida
Vorrei, ma in core
Un gel trascorrermi
Sento d' orrore!
Vacillo, palpito,
Non so ferir:
Vien manco, oh strazio!
L' usato ardir!...)
EUDO (a Tanc.) (Ah fuggi, salvati
Dal traditore...
Su me quel barbaro
Sfoghi il furore.
Tra morte e infamia

Scelgo il morir!
Ah fuggi, lasciami
Solo perir!...)

TAN. (ad Eudo) (Padre! è insoffribile
Il mio dolore,
E a tanto strazio
Manca il mio core:
Non posso, ahi misera!
Da te fuggir...
Lasciami, ah lasciami
Teco morir!...

ALZ. Che risolvi? cangiata tu sei?... (a Tancreda)

TAN. Me all' avel della tenera madre
Stringe un voto che sciogliere vorrei!
Fa che rieder vi possa col padre...

ALZ. L' amor mio cede il luogo allo sdegno:
Tu lo vuoi? cada spento l'indegno..
(impugna la scimitarra in atto di ferire Eudo)

TAN. Sii pietoso!... (piangente)

ALZ. Il tuo pianto non curo...

TAN. (si frappone, e snuda un pugnale)
Ah! t' arresta... o trafitta cadrò!...

ALZ. Prodi, olà!... (verso le tende)

SCENA VII.

Prorompono da varie parti gli **Emiri** e ad un cenno di **Alzor** disarmano **Tancreda**.

ALZ. (furente) Domar posso quell' ira,
E ferir... (nuovamente in atto di ferire Eudo)

TAN. Ferma!... (Il cielo m' ispira!)

ALZ. Mia sarai?...

TAN. (con esitazione) Io... sì!

ALZ. Giuralo...

TAN. (col raccapriccio di una disperata risoluzione) Il giuro!
Al dì nuovo... tua sempre sarò!!
(Eudo inorridito si copre il volto colle mani)

a 3

EUDO (All' empio infedele (discacciando la figlia)
Giurasti l' amore!
Oh giorno d' orrore!
Oh infamia! oh rossor!...
Tradisti, o crudele,
Chi vita ti diede,
E il cielo, la fede,
La patria, l' onor!)

ALZ. (Trionfo dell' ira (da sè con gioia feroce)
D' un nume infernale;
All' odio mortale
Succede l' amor!
Invano sospira
L' iniquo, e ne freme...
Godrò le supreme
Delizie del cor!)

TAN. (Al Cielo spergiura, (nella massima deso-
Qual credi, non sono: lazione)
La vita ti dono,
Nè perdo l' onor!
In tanta sventura
Non piango, non tremo.
È questo l' estremo
Supplizio del cor!)

GLI EMIRI (osservando gli uni e gli altri, e fremendo)
(Ah! sol per amore
Delira l' indegno!
È giusto lo sdegno
Che ci arde nel cor!
Paventi il furore
Di offesi guerrieri.
Salvarsi non speri
Il rio traditor.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Interno del Padiglione di Alzor, come nell' atto primo.

Alzor seduto sta leggendo una pergamena.

Io veglio... io veglio, o iniqui!... A me fia lieve
Sventar le vostre trame,
Gli empi punir che contro il mio potere
Ardiscon cospirar. Ma perchè mai
Nell' ombre del mistero si nasconde
L' autor di questo scritto?...
Eudo forse così turbar si attenta
Le nozze che a Tancreda
Unire mi dovran?... Lo tenta invano
L' affetto di un Sultano
Ogni ostacolo vince; al nuovo albore
Io rivedrò quell' angelo d' amore.
Vieni, adorata immagine
De' sogni miei più cari,
Vieni: le perle cingerti
Io vo' de' nostri mari,
Serbarti io voglio all' estasi
Del più cocente amor.
Tu la regina e l' arbitra
Sarai di questo cor.

SCENA II.

Osmano giunge frettoloso con un drappello de' suoi, e detto.

Osm. Signor... Signore affrettati...
Chè dell' allarme il grido
S'alza nel campo...
Alz. Ah! perfidi!
Osm., Coro Picciol drappel ti è fido...
Alz. Il vero, il ver dicevami
Quel foglio... Oh! mio furor!!
(impugna la scimitarra)
Cader dovranno i perfidi
Di questo acciaro al lampo:
A fiumi il sangue scorrere
Nel mio furor vedrò!
Ah sì, cadranno esanimi
Gli assalitori in campo;
Ai loro estremi aneliti
Fremente insulterò!
Osm.,Coro A fiumi il sangue scorrere
Vedrai nel tuo furor.
Ah sì: cadranno esanimi
I nostri assalitor. (partono)

SCENA III.

Chiostra sotterranea, ove sorgono molte tombe.
Una lampada accesa pende in mezzo alle arcate.

Tancreda sola.

Quale silenzio intorno!
Qual silenzio di morte!... Oh cielo! in questo
Albergo di squallor, freddo nel core
Un gel mi scende di ferale orrore!...
Ecco la tomba... Io qui ne venni, o madre,

Soccorso ad implorar nell' ore estreme...
Un raggio a me di speme
Più non brilla sereno: io nel dolore
Trascorsa ho l'alba dell'età primiera!...
Gran Dio! mi ascolta - è l'ultima preghiera!...
(s' inginocchia)

Giurai.. sol d' esser vittima
Del mio figliale amore:
Col mio morir concedimi
Salvare il genitore!...
Ah! non punir l' eccesso
Di un cuor dal duolo oppresso.
Sia la mia morte il termine
Del lungo mio martir!... (si alza)

A duro prezzo l' empio Alzor mi cede
Del padre mio la vita!... Ah! sol di scampo,
Solo un mezzo mi resta... (*) Eccolo - morte.
(* cava un' ampolla con veleno)

Mi assisti, o cielo!!
(beve il veleno, e compresa da terrore s' incammina per uscire)

SCENA IV.

Lionello e **Tancreda**.

Lio. Tutto mi è noto... arrestati,
Tenti fuggirmi invano.
Tan. Cielo!...
Lio. La man vuoi porgere
Al perfido Sultano?
Tan. Partir mi lascia!
Lio. Il vietano
Mille de' fidi miei,
Pensa che mia tu sei,
Ch'io vivo sol per te.
Tan. Ah! muore il padre... oh strazio!
Lio. Fede giurasti a me.

TAN. Io t' amo ancora - mio bene, io t'amo,
Ma insieme vivere - noi non possiamo,
Partir mi lascia - il tempo vola,
L'estremo addio - abbi d' amor.
L' aurora! il padre trafitto cade
Un gel m' invade - m' opprime il cor.

SCENA ULTIMA.

Detti, **Eudo**, Guerrieri Cristiani con faci accese, e detti.

EUDO Io vivo ancor.
TAN. Padre, tu vivi?
EUDO Spento da' suoi cadrà l'infame.
Salvi siam noi...
TAN. Ad un fatale eterno addio
In tempo giungi, o padre mio.
EUDO, LIO. Cielo, che dici?..
TAN. Dal disumano
Onde salvarti... io di mia mano
Presi un veleno!... Sperai... nel campo
Recarti scampo!
EUDO, LIO. Oh! mio martir!!
LIO. Aita! (corre per cercare un soccorso)
TAN. Arrestati... La morte... ho in seno!
EUDO, LIO. Potessi almeno - teco morir!...
TAN. Vivi, o Lionel!... rammentati
Il nostro amor talora...
Pria che io ti lasci e mora...
Resta il mio cor con te!
Padre!... ti appressa... abbracciami...
Mi benedici... Oh Dio!
Tu piangi?... Ah padre mio,
Cela quel pianto a me!...
(cade fra le braccia di Eudo e Lionello)

EUDO Mentre io mi stempro in lacrime
Ti benedica Iddio!...
Ah figlia!... il viver mio
S' estinguerà con te!...

LIO. Mio bene, in tanto spasimo
Spezzar mi sento il core!...
Parla, mio dolce amore,
Parla un accento a me!

CORO (Agli occhi della misera
Fosco si stende un velo;
Ma non la tomba, il cielo
A lei sarà mercè!)

TAN. (sorgendo con ultimo sforzo)
Ah madre!... io volo a te...
M'accogli... ah!!... (ricade estinta)

LIO., CORO (con un grido d'orrore) Più non è!!!
(Eudo resta immobile con le mani alzate, in atto di benedire la figlia)

FINE.